

Ernest Pignon, Ernest : EXTASES

“Attraverso il corpo il ripudio del corpo”

Dal 2 marzo al 28 aprile 2019 nel **complesso museale di Santa Maria delle Anime del Purgatorio** ad Arco di Napoli

di Carmine Negro



Pignon-Ernest, Ernest, nato a Nizza nel 1942, è esponente del movimento *Fluxus* e precursore della *Street Art*. L'interesse per la cultura italiana e mediterranea lo porta a compiere numerosi viaggi, fra cui il soggiorno a Napoli fra il 1988 e il 1995, dove Pignon realizza diversi poster ispirati a Caravaggio e alla pittura barocca napoletana.

Il progetto *EXTASES*, presentato in Francia per la prima volta al Festival di Avignone nel 2008 e allestito negli anni successivi a Lille, Saint Denis, Parigi e Nizza, rappresenta una profonda riflessione sul rapporto tra interiorità ed esteriorità, tra anima e corpo. L'installazione, dopo essere stata esposta nelle più antiche cattedrali d'Europa, con una presentazione sempre nuova e originale, approda a Napoli, città che lo ha ispirato nella prima lettura degli scritti delle Sante.

L'esposizione, costituita da una serie di disegni dedicati a *Maria Maddalena* ed altre sette icone della cristianità che sono *Ildegarda di Bingen* (1098-1179), *Angela da Foligno* (1248-1309), *Caterina da Siena* (1347-1380), *Teresa d'Avila* (1515-1582), *Maria dell'Incarnazione* (1599-1672), *Louise de Bellère du Tronchay detta Louise du Néant* (1639-1694) e *Jeanne-Marie Bouvier de La Motte-Guyon*, conosciuta anche come *Madame Guyon* (1648-1717), è stata inaugurata sabato 2 marzo nel complesso museale di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco (Napoli), alla presenza dell'artista Ernest Pignon-Ernest. La mostra, che resterà aperta fino al 28 aprile 2019, presenta le protagoniste per quanto hanno scritto o per quello che il loro confessore ha trasmesso del loro pensiero.

Nel suggestivo ipogeo del *Complesso del Purgatorio ad Arco* i disegni, di grande formato, che illustrano le figure delle mistiche si dispiegano tra l'oscurità e la luce delle volte. Sono molto simili



Struttura della mostra *Extases* in una precedente esposizione

li alle vite che rappresentano, so-
spese tra austerità e mistero, tra
tenebre e bagliori. Le otto figure,
donne nude, in piedi e a grandez-
za naturale, sono collocate su una
superficie d'acqua che le riflette
insieme al rarefatto spazio circo-
stante. Ritrae nel momento inti-
mo dell'estasi sono la rappresen-
tazione della *materialità e della*
sensualità di corpi che aspirano
alla disincarnazione.

*«Il lavoro che ho fatto a Napoli
durante molti anni mi ha portato
a leggere Teresa d'Avila e poi
gli scritti di altri grandi mistici
(di loro o del loro confessore).
Probabilmente, perché ho fatto
del corpo l'oggetto e il soggetto
di tutte le mie esplorazioni, cosa
hanno detto sull'anima e sul corpo
mi ha affascinato. Nel 1992, per
passare da questo fascino all'in-
terrogativo, come una ricerca e
una sfida, ho immaginato il loro
ritratto, ho cercato di rappresen-
tare l'irrapresentabile, la carne
che aspira a disassemblarsi.*

*“Come esprimere queste intense
contraddizioni, questi paradossi
spirituali e carnali, questi corpi
mascherati e svelati, attraversati
dal piacere e dall'ansia, dal desi-
derio e dal rifiuto?” André Velter.*

*Da questa ricerca che si è svi-
luppata durante anni in parallelo
con altri risultati, resta oggi un
centinaio di disegni e schizzi pre-
paratori e ritratti a grandezza
naturale delle otto mistiche che mi
hanno appassionato ... »¹*

Lo spazio scelto è significativo:
si tratta di un edificio dove la rela-
zione con l'anima scavalca il limite
del tempo. Anime anonime, pro-
venienti da corpi che non avevano
beneficiario di riti di compianto e
costretti ad una sepoltura nelle
fosse comuni, diventano oggetto
dell'attenzione attraverso rituali
ancestrali di una “pietas” popolare
articolata e profonda. Dopo aver
scelto i teschi, che per tradizione

sono sede delle *anime pezzentelle*²
si passa alla loro adozione. Questo
vuol dire accudire, curare e ospita-
re le *capuzzelle*³ in apposite nicchie
con un duplice intento il “*refrisco*”
o alleviamento della pena per l'a-
nima anonima o abbandonata e
una *assistenza* o richiesta di grazia
per chi l'ha adottata. Il culto che
si svolge nella Chiesa consente una
relazione intima con le anime del
Purgatorio; l'abbandono continue-
rebbe anche nell'altra vita se non
ci fossero le cure pietose dei devo-
ti. In questo tripudio dello spirito
che domina e indirizza la materia
irrompe la forza travolgente dell'e-
sperienza di otto religiose traspor-
tate nell'estasi dall'amore per Dio.

Il termine deriva dal greco
ἔκστασις (ékstasis) e significa
star fuori di sé. Descrive uno sta-
to della coscienza accompagnato
da sensazioni intense di benessere
emotivo, di illuminazione o di pace
che derivano dalla rottura dei limi-
ti dell'io e da una forte comunione
con il divino. L'estasi mistica che
le figure di Pignon raccontano non
è più un incontro con uno spiri-
to errante ma il piacere che alcuni
esseri umani possono realizzare
quando hanno una relazione di-
rettamente con Dio, un'esperienza
che spezza la carne e nutre l'anima.
Per lo straordinario impatto visivo
ed emotivo il Purgatorio ad Arco è
il naturale contenitore di quest'o-
pera che - come chiarisce Fran-
cesca Amirante, curatrice del
Complesso Museale - “è giocata
sul concetto del doppio, come sul
doppio, sui contrasti tra fasto e
rigore, tra colori e monocromi,
tra spazio superiore e inferiore
è strutturata la chiesa di Santa
Maria delle Anime del Purgatorio
ad Arco. La ricerca ossessiva della
scarnificazione, della perdita della
materia umana per raggiungere

2 Il nome *pezzentelle* deriva dal latino
petere che si può tradurre in dirigersi,
chiedere, attaccare, supplicare, preten-
dere, reclamare ma anche pregare

3 *Capuzzelle* è il nome dato ai teschi
adottati

*la vicinanza a Dio diventa per lo
spazio dell'Ipogeo una sorta di
rievocazione. Anche qui il corpo
perdeva la sua matericità, ma le
anime più modestamente sapeva-
no che prima di raggiungere il pa-
radiso avevano bisogno dell'aiuto
dei vivi e sono diventate quindi
anime pezzentelle. ... Un binomio
EXTASES/Purgatorio ad Arco ...
una valorizzazione reciproca: il
luogo valorizza l'opera, l'opera-
valorizza il luogo!”.*

L'altro aspetto che affronta la
mostra Extases è *la relazione con
il corpo*. La società contempo-
ranea rivolge sempre maggiore
attenzione al corpo, alla sua im-
agine e alle differenti rappresen-
tazioni della corporeità. La realtà
mediatica e dell'immagine, nella
quale siamo immersi, contribuisce
ad enfatizzare tale fenomeno fino
a rendere il corpo un'icona pre-
valente che si impone, in maniera
assolutamente preponderante, su
tutte le altre caratteristiche psico-
logiche e di personalità del sogget-
to a cui tale immagine viene fatta
riferire. L'uomo moderno non più
retto dalla preoccupazione della
comunità e dal rispetto delle tra-
dizioni fa del corpo elemento di
punta della comunicazione, og-
getto e soggetto della seduzione.
L'esperienza narrativa della mo-
stra sembra capovolgere questa
impostazione e sottolineare che il
solo corpo non è l'essenza dell'uo-
mo, ma un involucro per lo spirito
e l'anima. Le figure descritte sug-
geriscono che ascoltare il proprio
corpo è alla base di questa espe-
rienza spirituale. Un ascolto che,
in questo caso, si traduce in una
gestualità scomposta supportata
da un afflato sensuale, potente ed
etero dove il tratto materico seg-
na e amplifica innamoramento e
devozione, piacere e dolore, spiri-
to e materia. Per Carla Travierso,
curatrice della mostra “*Il visita-
tore si trova così ad essere nella
posizione e nel ruolo privilegiato
di uno spettatore in platea: l'e-
vento privatissimo dell'estasi del-*

1 [https://www.institutfrancais.it/fr/
node/6087](https://www.institutfrancais.it/fr/node/6087)

la santa diviene in questo modo evento pubblico. La comunicazione profonda avviene attraverso la messa in tensione dei sensi: i corpi delle religiose sono percorsi dall'emozione dell'estasi, sono esibiti nella loro nudità sofferente, nel momento in cui si compie l'esperienza dell'ascesa mistica. E, come in un teatro le protagoniste non guardano allo spettatore, ma è quest'ultimo a poter assistere, non visto da loro, a ciò che avviene al momento del trapasso: il momento dell'estasi, della morte per amore delle sante, si sublima nella gloria celeste, in quella visione verso la quale tendono anche le figure riflesse nell'acqua e che appaiono risorgenti. Nell'acqua scura si immischiano i segni che sono i disegni ed i segni che formano i riflessi delle architetture del luogo fino ad un'osmosi spaziale e spirituale”.

Esponente del movimento *Fluxus*⁴, che raggruppa artisti uniti dalla comune aspirazione a uno sconfinamento dell'operare artistico nel 'flusso' della vita quotidiana, con la conseguente rivalutazione degli atti e dei gesti più elementari e gratuiti, di cui si rivendica l'intrinseca artisticità, **Ernest Pignon-Ernest** viene oggi considerato fra i precursori del movimento *street art*. L'interesse per la cultura italiana e mediterranea porta l'artista a compiere numerosi viaggi, fra cui l'interessante soggiorno a Napoli fra il 1988 e il 1995, dove Pignon realizza diversi poster ispirati a Caravaggio e alla pittura barocca napoletana. Celebri sono le serigrafie di "Morte della Vergine", "Anime del Purgatorio" "Epidemia" e "La pietà secondo Pasolini"

4 *Fluxus* Movimento artistico, costituitosi nel 1962, ma già operante sul finire degli anni 1950, i cui aderenti, di varie nazionalità, si riconoscono nelle posizioni intellettuali di G. Maciunas (1931-1978), promotore della rivista *CC V TRE* pubblicata a New York tra il 1955 e il 1970.

all'ingresso di Santa Chiara. Del periodo napoletano alcune sue riflessioni sono pubblicate nel volume di André Velter:

“La storia di Napoli non svanisce; qui le mitologie greche, romane e cristiane si sovrappongono... qui ho trovato una familiarità antica, essenziale, la stessa sensazione, andando a Cuma nell'antro della Sibilla, di un ritorno nel ventre della terra: un incontro con origini memorabili.

*Nell'intreccio delle strade, le mie immagini mettono in discussione questi miti, tracciano percorsi che si intersecano, si sovrappongono; si occupano delle nostre origini, della donna, dei riti della morte nascosti da questa città incuneata tra il Vesuvio e le terre bollenti della Solfatara, sotto cui Virgilio già situava gli Inferi; richiamano Caravaggio, parlano dei culti pagani e cristiani che portano nelle tenebre questa città assolata. È una ricerca a lungo termine, che dura da anni, sulla quale fonda la mia cultura, la mia sensibilità mediterranea.”*⁵

Queste considerazioni portano ad ulteriori rimandi quando si os-

5 André Velter Ernest Pignon-Ernest Gallimard 2014



Pignon Ernest a Napoli

serva il luogo in cui si sviluppa la mostra *Extases: la Neapolis greca*. Il fenomeno dell'estasi, ben conosciuto nell'antichità è stata descritto con fenomeni molto simili nonostante la diversità delle religioni: una sorta di annullamento del sé e di identificazione con Dio o con l' "Anima del mondo"⁶.

Nell'antica Grecia erano famose le menadi, donne in preda alla frenesia estatica e invase da Dioniso, il dio della forza vitale che partecipavano ai culti misterici e iniziatici che si svolgevano al di fuori delle mura della città. L'estasi era ciò che rendeva possibili gli Oracoli, essendo vissuta come momento di tramite fra la dimensione terrena e quella ultramondana. Famosa la Sibilla di Cuma, presso gli odierni Campi Flegrei, che diveniva capace di predire il futuro inalando i vapori delle solfatara.

Secondo Plotino (filosofo ellenistico del III secolo d.C.), l'estasi è il culmine delle possibilità umane, il desiderio di ricongiungersi col Principio che si riesce a cogliere non possedendolo ma lasciandosi essere posseduto. La filosofia plotiniana diede quindi avvio a una lunga tradizione che concepiva l'universo animato da un *eros* o tensione amorosa mirante a ricongiungersi a Dio tramite l'estasi alla base dell'esperienza estatica cristiana. Una comunione, una sorta di abbraccio col mondo e l'umanità in esso dispersa con lo scopo di alleviarne le sofferenze e ricongiungerla al Padre.

“Torno spesso a Napoli perché trovo che Napoli custodisca quasi fisicamente i duemila anni che sono alla base della mia cultura. Ho lavorato molto qui. Ho centinaia di libri su Napoli, ho letto tutto su questa città, da Virgilio a Erri de Luca. È Napoli che mi ha portato a questo progetto e devo molto a questa città. Io non sono

6 *La Civiltà Cattolica*, p. 321, Legislative Reference Bureau, anno 80°, vol. II, Roma 1929.

credente e per elaborare le immagini che ho realizzato a Napoli negli anni Ottanta e per comprendere il simbolismo della morte ho dovuto studiare i testi sacri, i Vangeli, trasportato dalle opere dei grandi artisti del XVII e XVIII secolo, così ho scoperto anche le mie origini cristiane”.⁷

La mostra⁸

Maria-Maddalena [...] Cortigiana pentita divenuta discepolo di Gesù, lo accompagna fino ai piedi della croce, assiste alla deposizione nel sepolcro prima di diventare [...] la prima testimone della Resurrezione. [...] Si ritira poi in una grotta [...] dove prega e medita negli ultimi trenta anni della sua vita.

Ildegarda di Bingen 1098-1179. [...] Ha visioni di angeli già all'età di tre anni. A otto anni, entra in convento nelle benedettine [...] e sarà poi eletta badessa [...] prima di fondare un monastero. Dopo numerose visioni, profezie, estasi, una illuminazione le conferisce [...] il dono delle lingue e l'intelligenza dei sacri testi. Grazie alla sua straordinaria capacità di discernimento e alle sue folgoranti intuizioni attira l'attenzione di vescovi, principi e re che fanno di lei la loro consigliera.

Angela da Foligno 1248-1309. [...] Conduce un'esistenza frivola. Mette al mondo parecchi figli che all'improvviso muoiono quasi contemporaneamente a suo marito. [...] Si spoglia di tutti i suoi averi, s'infligge mortificazioni terribili, si consuma nella meditazione e nella preghiera, vive da reclusa, e fa esperienza degli stati mistici più alti. Il suo confessore e memorialista [...] è testimone sog-



Pignon - Luci e ombre

giogato degli eccessi ascetici e degli slanci estatici di colei che vive come la più amata fra le «spose del Cristo».

Caterina da Siena 1347-1380. All'età di sei anni le appare il Cristo e si vota a lui. Rifiuta di sposarsi e diventa penitente [...], si impone mortificazioni e flagellazioni, si priva del sonno. Vive estasi continue [...] rispondendo a un ordine di Cristo, [...] va di città in città per richiamare i potenti al loro dovere. Ben presto la sua autorità è talmente evidente che dà consigli [...] ai re e ai papi [...]. Sfnita dai tremendi digiuni, Caterina muore [...] all'età di trentatré anni.

Teresa d'Avila 1515-1582. [...] A venti anni entra nel monastero delle carmelitane dell'Incarnazione d'Avila [...]. Le visioni e le estasi si succedono, accompagnate da fenomeni straordinari come la stigmatizzazione e la levitazione. [...] Si investe di una duplice missione: testimoniare le sue esperienze tramite la scrittura e riformare la regola del Carmelo per riportarla al rigore originario. Incontra forti [...] opposizioni [...], ma fonda un monastero ad Avila, prima di diffondere la sua riforma e di erigere altri diciassette monasteri.

Maria dell'Incarnazione, 2008 1599-1639. [...] Marie Guyart a diciannove anni sposa Lou-

is Martin [...]. che muore qualche mese più tardi [...]. Ben presto, una visione del Cristo la invita a entrare nelle Orsoline di Tours [...]. Nel 1639, diventa missionaria in Canada e in Québec fonda il primo monastero delle Orsoline. [...] Bossuet la definisce la «Santa Teresa francese del Nuovo Mondo».

Louise du Néant, 2014 1639-1694. [...] É il sermone di un predicatore che provoca in lei, allora trentaseienne, una violenta crisi interiore e suscita i primi segni di demenza. Abbandona la sua famiglia, entra in noviziato [...]. Viene internata alla *Salpêtrière* di Parigi nella segreta delle pazze. [...] Va a curare gli indigenti all'ospedale maggiore. Viene cacciata [...] e diventa [...] una mendicante perseguitata. [...] Jean Maillard [...] sarà il suo primo biografo.

Madame Guyon, 2008 1648-1717. [...] Un francescano [...] le fa scoprire attraverso l'orazione la via che conduce all'unione mistica. Alla morte del marito, rinuncia alla tutela dei suoi figli e si dedica [...] alla predicazione dell'amore di Dio, libero da qualunque legame terreno. Il seguito che suscita e la diffusione dei suoi scritti le valgono l'ostilità dei teologi ufficiali. [...] Viene internata per cinque anni alla Bastiglia e i suoi libri vengono banditi [...].

Carmine Negro

7 «Extases», Ernest Pignon-Ernest al Purgatorio ad Arco *Corriere del Mezzogiorno* 01.03.2019.

8 In Ernest Pignon-Ernest, André Velter, *Pour l'amour de l'amour. Figures de l'extase*, Gallimard, 2015, p.170-171 – Éditions Gallimard, 2015.